

Sei tavole in mostra
al Museo Napoleonico

La Carta di Bacler d'Albe

Disegnatore, cartografo, pittore di battaglie, Bacler d'Albe lavorò al seguito di Napoleone dal 1796 al 1814, diventando nel 1804 capo del suo bureau topographique. Fu uno dei pochi collaboratori ammesso alle riunioni strategiche dell'Imperatore: dotato di grande intuito, a lui era affidato il compito di raccogliere e organizzare tutta la documentazione topografica necessaria per le campagne militari.



Fino al prossimo 4 novembre il Museo Napoleonico (piazza di Ponte Umberto I, 1) espone per la prima volta la "Carte générale du théâtre de la guerre en Italie et dans les Alpes" di Louis Albert Ghislaine Bacler d'Albe, uno dei massimi risultati della cartografia d'inizio Ottocento. Composta da sei grandi tavole raffiguranti l'Italia settentrionale e centrale, la carta è pervenuta al Museo Napoleonico nel 2005, grazie alla donazione del Conte Pompeo Campello, discendente da Maria Bonaparte Campello.

L'ambizioso progetto della di questa carta fu voluto dallo stesso Napoleone, con l'intento di riunire un territorio vasto come l'Italia centro settentrionale in un'unica carta, indispensabile strumento di natura strategica e politica. La realizzazione delle sei tavole si protrasse per circa quattro anni, dal 1798 al 1802, con un'interruzione causata dal ritorno degli Austriaci a Milano, nell'aprile 1799: in fuga verso Parigi, Bacler d'Albe, attaccato dalle truppe austro-russe, perse quasi tutti i suoi materiali. Gli furono riconsegnati con la Pace di Lunéville dopo la seconda Campagna d'Italia e l'artista poté riprendere la pubblicazione dell'opera solo in un secondo tempo.

Le carte appaiono innovative anche per numerosi elementi di carattere tecnico: la resa delle montagne ottenuta attraverso una serie di giochi di ombre, la precisione nel rendere le vie di comunicazione e i confini dipartimentali e cantonali, la localizzazione delle divisioni dell'armata francese sul territorio italiano con il riferimento ai generali che ne erano a capo.

L'esposizione, corredata da una serie di incisioni che ripercorrono i momenti principali delle campagne di Napoleone in Italia, presenta le sei carte ricomposte in un'unica parete, in un particolare allestimento che consentirà allo spettatore di coglierne sia il carattere di testimonianza storica e geografica che quello più specificamente artistico. L'iniziativa - al Museo Napoleonico dal 20 aprile al 4 novembre 2012 - è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovraintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale.

Orario: dal martedì alla domenica dalle 9.00 alle 19.00 | Chiuso: tutti i lunedì; 1 maggio, 15 agosto. La biglietteria chiude mezz'ora prima. Lunedì 30 aprile 2012 il Museo è aperto al pubblico, in via straordinaria, con il consueto orario e tariffazione vigente.

Per informazioni telefonare al numero 060608 (tutti i giorni ore 9.00-21.00) o collegarsi ai siti www.museonapoleonico.it www.zetema.it

ALESSANDRO VENDITTI

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

Specchio Romano

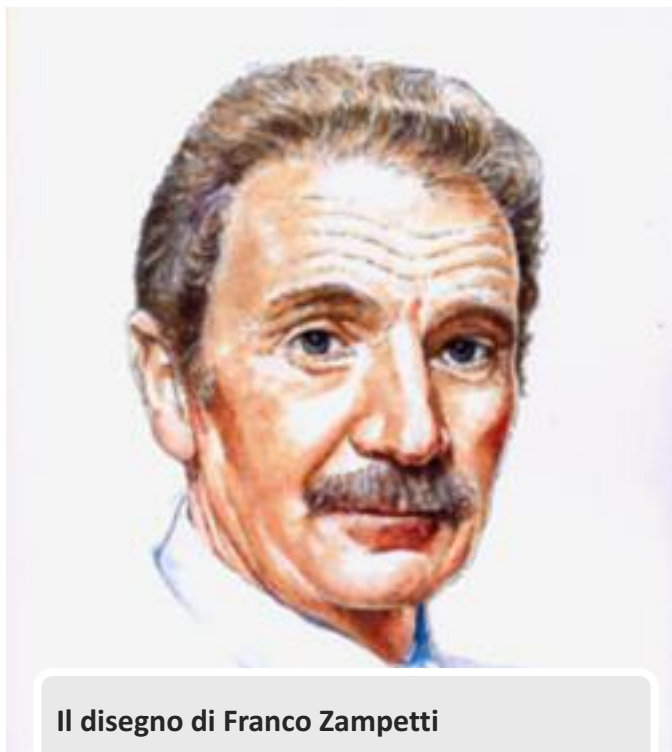
sboccio Romano

Presentato il libro di Annalisa Venditti sul famoso meteorologo Festa per il gen. Baroni a Palazzo Valentini

"Adoro il profumo della Memoria. Soprattutto quando si sprigiona all'improvviso. Magari dai cassetti chiusi, pieni di fogli e fotografie, oppure da un soppalco fatto apposta per contenere ricordi. Spesso rimane intrappolata negli abiti indossati per un'importante occasione, come il completo di lino bianco con cui Andrea Baroni, nel 1973, ha fatto la sua prima apparizione televisiva". Queste parole di Annalisa Venditti, semplici e toccanti al tempo stesso, tratte dal suo libro "Andrea Baroni. Il cavaliere delle rose e delle nuvole" (Edilazio), sono state lette nel corso di un incontro - presentazione nella sala Di Liegro di Palazzo Valentini.

Davanti a un pubblico interessato e attento, si sono susseguiti gli interventi di Enzo Antonio Cicchino, scrittore e autore Rai, di Vincenzo Maria Mastronardi, psichiatra e scrittore e di Paolo Sottocorona, meteorologo, con la coordinazione di Willy Pocino, giornalista e scrittore.

Mastronardi si è soffermato sugli orrori dei campi di concentramento. Andrea Baroni, infatti, uno dei più famosi meteorologi televisivi, è stato uno degli oltre 600 mila militari italiani internati nei lager tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Annalisa Venditti, una giornalista da anni impegnata nello studio di questa triste pagina della nostra storia recente, ha conosciuto il generale Baroni grazie a un ritratto a carboncino intitolato "Primi freddi", realizzato dall'artista trentino Michelangelo Perghem Gelmi (1911-1992) durante il viaggio in treno verso il lager di Tarnopol, in Ucraina. Le opere di Perghem Gelmi sono state raccolte negli anni Settanta nel volume "Da Cannes a Tarnopol", accompagnate dalle intense parole del suo compagno Francesco Piero Baggini (1914-2000), alpino, professore di materie umanistiche a Sondrio. Dopo la morte di Perghem



Il disegno di Franco Zampetti

L'incontro di Palazzo Valentini è stato anche l'occasione di un simpatico omaggio: l'architetto Franco Zampetti ha donato ad Andrea Baroni un suo disegno inedito (nella foto), in cui il generale è raffigurato durante il suo primo giorno di conduzione della rubrica "Che tempo fa", il 7 agosto del 1973. "La popolarità ottenuta grazie al piccolo schermo - scrive Annalisa - non ha cambiato minimamente il carattere del mio amico. Spesso la tv ha un effetto deformante, conseguenza non tanto della celebrità in senso stretto, quanto del potere che la celebrità pare esercitare, prima che sugli altri, solitamente, proprio sui diretti interessati. Questo non è accaduto ad Andrea".

Gelmi e Baggini e fino al 2009 il disegno era rimasto senza un nome.

Grazie a Mauro Baggini (nipote di Francesco Piero Baggini) e a Mario Perghem Gelmi (figlio di Michelangelo) Annalisa Venditti ha rintracciato Andrea Baroni, che - dopo più di sessant'anni dalla sua esecuzione - ha riconosciuto in quel disegno del 16 ottobre 1943 il suo ritratto da internato.

"In quel vagone di terza classe - ricorda Andrea Baroni, 95 anni - restavamo ammirati nel vedere Perghem Gelmi, solerte e intento, tracciare nero su bianco quei passaggi di vita, di cose, di luci, di ombre. Egli fissava quello che pure noi emo-

zionava, ma che non saremmo mai stati capaci di attuare in immagini così estremamente vive. L'artista scelse anche me come modello.

"Documento la vita" - così mi disse un giorno, mentre lo stavo guardando all'opera, ritraendo uno dei nostri. L'album di Perghem Gelmi costituiva anche secondo me un documento unico. I suoi disegni sono la schietta documentazione dello sfacelo nelle file delle forze armate italiane subito dopo l'Armistizio. Trent'anni dopo quegli schizzi a carboncino sarebbero diventati uno dei più singolari libri di viaggio: uno scorcio di vita intensamente vissuta in un

particolare momento della nostra esistenza, da consegnare alla memoria di quanti non avrebbero voluto dimenticare". Da qui prendono il via le pagine di "Andrea Baroni. Il cavaliere delle rose e delle nuvole", un libro dalla struttura particolare. Da un lato il diario di Baroni successivo all'internamento, che a distanza di tanti anni annota e rintraccia ogni particolare di quella tragica esperienza, dall'altro la cronaca di una ricerca storica condotta con gli strumenti dello scavo biografico e dell'investigazione giornalistica.

Enzo Cicchino ha parlato delle complesse vicende diplomatiche che coinvolsero Italia, Francia e Gran Bretagna nell'imminenza dello scoppio della seconda guerra mondiale. Paolo Sottocorona, invece, ha ricordato la sua amicizia con Andrea Baroni, la sua innata signorilità e un provino di molti anni fa, in cui un meteorologo ormai mitico espresse un parere benevolo e disinteressato sulle sue capacità di esporre le previsioni del tempo davanti al pubblico della Rai.

Annarita Baroni, figlia di Andrea, ha letto alcune pagine del libro sul padre.

Willy Pocino, oltre a introdurre le varie relazioni, si è soffermato su Annalisa Venditti, alla quale è legato da una profonda amicizia.

Tra i presenti, Stefano Cacciapiù, segretario generale dell'Anei, il ten. Antonio Calabrese della rivista "Aeronautica", Margherita De Bac del Corriere della Sera, l'archeologo Paolo Moreno, don Mario Pieracci, la regista Gigliola Funaro, la poetessa Paolina Carli, la scrittrice Nica Fiori, l'ingegnere Fabio Gervasi di www.centrometeo.com, il poeta Marco Onofrio, la grafologa Monica Calderaro e le redattrici de "La vita in diretta" Emanuela Pesce, Giovanna Serpico, Ines Siano e Lucia Verdoliva.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Ridere fa bene anche alla mente

Al teatro Due "Fuori sede" di Pizzurro. In scena Alessia Fabiani

Il riso "per colpire sempre giusto dovrebbe procedere da un atto di riflessione", ha scritto acutamente H. Bergson. A questo indirizzo sembra proprio essersi adeguato Luca Pizzurro, autore e regista di "Fuori sede", uno spettacolo in scena al Teatro Due (vicolo dei Due Macelli, 37) fino a domenica. La storia, pur semplice nel contenuto, sostenuta da lunghe scene all'insegna della più esplosiva e diversificata allegria - ravvivata all'improvviso da tanta musica e sfrenati balli - ha fornito all'autore lo spunto per impegnarsi nel produrre una

rappresentazione decisamente forte e spesso angosciante per le problematiche lavorative che investono il mondo dei giovani personaggi. Si tratta di studentesse universitarie e di due loro colleghi costretti a convivere in uno stesso appartamento - naturalmente affittato in nero - per dividere le spese. Di questo gruppetto fa parte anche una trentenne laureata in architettura, Stefania, interpretata con molta attenzione ed equilibrio da Alessia Fabiani, che per sopravvivere lavora in un call center a cinquecento euro al mese.

Naturalmente non mancano le inevitabili piccole incomprensioni dovute alla forzata coabitazione che vanno dai turni per le pulizie agli "attentati" alle proprie abitudini. Il tutto condito sempre da un umorismo dialettale, napoletano, siciliano veneto e romano, che di volta in volta investe prorompente lo spettatore. In questo ambiente "il riso" è "una specie di castigo sociale", perché costringe a riflettere, come del resto il finale a sorpresa. Non si risparmiano gli attori sulla scena per oltre due ore: Giuliano Calandra (Genny), Fla-



via Faloppa (Federica), Donatella Barbagallo (Addolorata), Sebastiano Re (Ciccio), Laura Liberti (Immacolata), Gabriella Guidarelli (Marcella), Antonia Di Francesco (Imperia) e Fabrizio Rossi (Maurizio).

VENDITTI2002@INWIND.IT